



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

27-28-29 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

**27-28-29 MAGGIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**CONCORSO INDETTO DAL CONSORZIO BACCHIGLIONE**

## Quattro premi per nuove idee

Riconoscimento di 100 euro a tutte le classi partecipanti

**CODEVIGO**

Un'indagine statistica per capire quanto i cittadini conoscano l'attività del Consorzio di bonifica, un fumetto che racconta la storia della bonifica dal punto di vista di un ragazzino, il Tg della bonifica, cartelloni, plastici, indagini e ricerche. Sono alcuni dei progetti presentati dalle dieci classi delle scuole primarie e secondarie di primo grado provenienti da tutto il comprensorio che hanno partecipato al concorso "Il Consorzio di bonifica fra i banchi di scuola", promosso dal Consorzio Bacchiglio-

ne per l'anno scolastico 2016/2017. Un lavoro che ha visto le classi impegnate in aula su temi come gestione della risorsa idrica, sicurezza idraulica, conseguenze dell'espansione urbana e storia della bonifica. Per l'occasione gli alunni hanno visitato gli impianti idrovori di Santa Margherita di Codevigo e di Bovolenta. Ad aggiudicarsi il primo premio (500 euro) è stata la 1ª C della scuola media "Caron" di Brugine con il fumetto intitolato "Tommaso, l'alunno curioso e la scoperta dell'idrovora"; al secondo posto la IVª A della scuola elementare "Ferrari" di

Camin di Padova (300 euro). La giuria ha decretato un ex equo per il terzo premio (200 euro ciascuno) consegnato alle classi IVª della scuola primaria "Fratelli Bandiera" di Lughetto e IIIª A della scuola primaria "Mazzini" di Maserà di Padova. «Anche se i premi in palio erano tre» ha annunciato il presidente Paolo Ferraresso «per l'impegno, la capacità di fare ricerca e la fantasia nel raccontare quanto sia importante prendersi cura del nostro territorio all'unanimità abbiamo deciso di assegnare 100 euro a tutte le classi partecipanti».

**Alessandro Cesarato**

**CODEVIGO**

**Dall'Olanda in visita all'idrovora**

■ ■ Studenti olandesi in visita allo storico impianto idrovoro di Santa Margherita. Il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha ospitato anche quest'anno lo scambio culturale tra una scuola olandese e gli studenti dell'istituto agrario "De Nicola" di Piove di Sacco. «Vedere le tecniche e i macchinari utilizzati è sicuramente un importante scambio culturale» ha affermato Paolo Ferrarese, presidente del Consorzio. (al.ce.)



# Riaperto il ponte ma la Corte dei Conti vuole vederci chiaro

Villafranca: il Consorzio di bonifica anticipa i soldi, il Comune dice che pagherà la Regione, ma una carta lo smentisce

di **Cristina Salvato**

► VILLAFRANCA

Riaperto venerdì il ponte di via Villaranza, ricostruito e rinsaldato. Dopo quello di via Olmeo, riaperto al transito dei veicoli un mese fa, adesso anche il secondo manufatto è stato ricostruito e messo in sicurezza dal pericolo dei cedimenti strutturali che erano emersi alcuni mesi orsono e che avevano reso necessario intervenire con lavori urgenti.

Ma con tempismo quasi perfetto lo stesso giorno in municipio è arrivata la richiesta della Corte dei Conti di verificare la correttezza dell'esecuzione delle opere dal punto di vista contabile. I tre consiglieri di minoranza della civica "Villafranca che vorrei", infatti, hanno presentato un esposto perché a loro dire i lavori ricadranno sul Comune di Villafranca, senza che vi sia un'adeguata copertura finanziaria. E se non ci sono i soldi, ne deriva



Il sindaco Luciano Salvò

un debito fuori bilancio, che andrebbe ad influire sul patto di stabilità e causerebbe sanzioni ad amministratori e funzionari. Secondo il sindaco, invece, pagherà il Consorzio di bonifica Brenta, che ha anticipato i soldi in attesa di un contributo regionale. «Non avevamo certo accantonato i soldi per questi interventi imprevi-

sti», spiega il sindaco Luciano Salvò, «ma non potevo tenere chiuse le strade per due anni in attesa di trovare il denaro. Mi sono rivolto quindi al Consorzio di bonifica, che ha eseguito i lavori e anticipato i soldi». Parole suffragate da una nota emessa il 4 aprile dal Consorzio, in cui il presidente Enzo Senza annunciava che «la procedura di somma urgenza prevede l'anticipazione degli stanziamenti da parte del Consorzio e successivamente la copertura finanziaria da parte della Regione Veneto».

«I lavori erano necessari e ne siamo ben consapevoli», replica il capogruppo di "Villafranca che vorrei", Roberto Muraro, «ma probabilmente i soldi ricadranno sul Comune. La Regione il 30 gennaio ha scritto, infatti, in una lettera che «i lavori di ripristino per la messa in sicurezza della viabilità sono da eseguire a spese dell'amministrazione di Villafranca a cui spetta la conserva-



**Il ponte di via Villaranza dopo la messa in sicurezza**

zione del ponte o della strada». Se è poi vero che il Consorzio Brenta ha anticipato i soldi (60 mila per via Olmeo, 100 mila per via Villaranza) ha messo però nero su bianco che «per la spesa che il Consorzio anti-

ciperà, invitiamo il Comune a dare copertura finanziaria con apposito atto in caso di mancato finanziamento regionale. Finanziamento che ad oggi non è stato ufficialmente comunicato a nessuno».



**IL MANUFATTO INAUGURATO DAI DUE SINDACI****Più largo il ponte al confine tra Brugine e Polverara**

Al taglio del nastro i sindaci Alice Bulgarello e Michele Giraldo

**BRUGINE**

È stato inaugurato ieri mattina il ponte sullo scolo consorziale "Diramazione Altipiano" in via Arzerini, proprio al confine tra i Comuni di Brugine e di Polverara. Grazie a questo intervento la carreggiata è stata allargata, passando da tre a sei metri, eliminando così i problemi legati alla viabilità locale. È stata migliorata anche la portata del sezione idraulica del canale che avrà benefici immediati sulla velocità di deflusso delle acque. Progettazione, appalto, direzione dei lavori e collaudo delle opere sono stati eseguiti dal Consorzio di

**bonifica** Bacchiglione mentre i Comuni di Brugine e Polverara hanno partecipato equamente alle spese stanziando la somma di 13 mila euro a testa a sostegno dell'intervento. «È un'opera che i cittadini attendevano da tempo» ha commentato il sindaco di Brugine Michele Giraldo, «ma anche un esempio dei risultati che può portare la buona collaborazione tra enti quando si lasciano da parte gli schieramenti politici». Sulla stessa linea di pensiero il sindaco di Polverara Alice Bulgarello: «È un ponte che unisce due Comuni» ha detto «asfalto scuole e strutture non hanno colore». (ma.m.)



**CLIMA.** Il torrente che sfocia nel Bacchiglione è responsabile per il 50 per cento della ricarica della falda sotterranea



Dal ponte nel territorio di Malo il torrente Timonchio si presenta come una distesa di pietre e arbusti. In questo periodo l'acqua dovrebbe scorrere abbondante per il disgelo

## Il Timonchio diventa un bosco La siccità sta svuotando i fiumi

L'acqua dovrebbe scorrere abbondante in conseguenza del disgelo  
Invece tra le pietre dell'alveo stanno crescendo erbacce e cespugli

**Matteo Carollo**

Una distesa di pietre, erbacce, piante. Così si presenta in questi giorni il torrente Leogra-Timonchio nel tratto che da Marano attraversa Malo per poi dirigersi a sud-est, verso Villaverla. Nonostante le piogge dei giorni scorsi, lo scenario è desolante. E pensare che proprio in questo periodo il torrente dovrebbe essere ricco d'acqua in conseguenza dello scioglimento delle nevi in montagna. Invece, ci si trova davanti ad un fiume in secca, simbolo di una siccità che non accenna ad allentare la propria morsa. Una situazione preoccupante, soprattutto se si pensa che il Leogra-Timonchio contribuisce per il 50 per cento alla ricarica della falda acquifera di Caldogno.

**IL TORRENTE.** Il Leogra nasce a Pian delle Fugazze, nel versante vi-

centino del Pasubio, a 1.152 metri di quota. Dopo aver attraversato i comuni di Valli del Pasubio, Torrebelficino, Schio, arriva a Marano, dove confluisce con il Timonchio, in arrivo da Santorso. Da questo punto il corso d'acqua prosegue per Malo, Villaverla, Caldogno, per sfociare infine nel Bacchiglione. Un torrente che in questi giorni appare sofferente, in difficoltà. La vegetazione, un po' alla volta, dagli argini sta scendendo nell'alveo, quasi a voler prendere possesso del corso d'acqua. Folti cespugli sono cresciuti ai piedi degli argini, dove dovrebbe scorrere l'acqua. Ma quali sono le cause per una si-

tuazione del genere? Per avere la risposta bisogna guardare a nord. Il problema ha origine dalla scarsità di neve caduta durante l'inverno in montagna. «Il Leogra-Timonchio è un torrente che risulta privo d'acqua per circa 250 giorni l'anno - spiega Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo di Villaverla - . La stagione attuale, però, di norma è quella dello scioglimento delle nevi, quindi il corso d'acqua dovrebbe godere dell'apporto derivante dal disgelo. Un contributo

che quest'anno, invece, risulta nullo, in quanto è nevicato troppo poco e la poca neve presente si è sciolta con le temperature elevate dei giorni scorsi».

**LA FALDA.** C'è poco da stare tranquilli di fronte ad un simile scena-

rio: sono diversi gli effetti negativi che possono derivare per una vasta area del Vicentino dalle condizioni di secca del Leogra-Timonchio. Oltre agli evidenti problemi per la fauna ittica, tra i nodi principali figura lo scarso apporto d'acqua per la falda sotterranea. E proprio durante i mesi di aprile e maggio, assieme ad ottobre e novembre, sarebbe previsto il maggior apporto d'acqua alle risorse del sottosuolo. «Più del 50 per cento dell'acqua che finisce nella falda viene rilasciata dall'alveo dei fiumi - continua Altissimo -. E la ricarica della nostra falda arriva per circa il 50 per cento dal Leogra-Timonchio e per il 50 per cento dal torrente Astico. Se è vero, poi, che quest'ultimo ha portate più abbondanti, bisogna precisare che il primo avrebbe un tratto disperdente, lungo il quale l'acqua viene rilasciata nella falda, molto più lungo, compreso fra Torrebelficino e località Capovilla a Caldogno». La falda, nell'aprile scorso, aveva toccato un nuovo picco negativo, pari a 50,04 metri sul livello del mare. Grazie alle



## Le derivazioni

### LE DUE ROGGE

Dal torrente Leogra-Timonchio partono due derivazioni, regolarmente autorizzate, oggi usate perlopiù a fini irrigui. La roggia Maestra parte dal Leogra in corrispondenza del ponte tra Torrebelvicino e la frazione di Pievebelvicino. Le sue origini sono molto antiche, risalgono al Medioevo. In passato il canale era utilizzato per portare l'acqua agli opifici che sorgevano nella zona. Dal Timonchio, prima della confluenza con il Leogra, parte invece la roggia Thiene, anch'essa utilizzata, oggi, per l'irrigazione dei campi. L'alveo del torrente Leogra-Timonchio ha caratteristiche dispendenti molto marcate: fino a 10 metri cubi d'acqua al secondo finiscono infatti dall'alveo nella falda acquifera, andando a rifornire, in questo modo, le riserve idriche presenti nel sottosuolo. M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

precipitazioni dei giorni scorsi, le riserve idriche sono salite a 50,29 metri; un valore che continua a rimanere lo stesso, però, con alcune oscillazioni fino a 50,30 metri, da circa una settimana.

**L'IRRIGAZIONE.** «Quest'anno non avremo mai una continuità per quanto riguarda l'acqua nei fiumi e nei torrenti, in quanto non c'è neve in montagna - sottolinea il presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta Silvio Parise -. L'acqua derivante dalle piogge sparisce quasi subito dai torrenti e dai canali. Sarà un'estate pesante, dobbiamo sperare nell'arrivo della pioggia ogni 10-15 giorni e in precipitazioni continue durante il mese di giugno». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previsioni meteo

### TENDENZA BUONA FINO A MERCOLEDÌ

Le previsioni di Arpav per oggi in pianura parlano di tempo sereno o poco nuvoloso, a parte qualche modesto annuvolamento nel pomeriggio, più che altro sulle zone pedemontane. Una tendenza che dovrebbe proseguire anche per la giornata di domani, fino a martedì, quando non è escluso qualche sporadico piovasco o rovescio temporalesco a livello locale. Ancora sole fino a mercoledì, con probabilità di precipitazioni scarsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMERGENZA ACQUA.** L'ordinanza della Regione ora è entrata in vigore

# Siccità in agguato Fontane chiuse e prelievi ridotti

L'assessore Bottacin: «Confermato lo stato di crisi idrica. La norma diventerà operativa se ci saranno peggioramenti. Il Trentino dovrà darci la priorità»

**Cristina Giacomuzzo**  
VENEZIA

«L'emergenza è rientrata. Ma di poco. L'allerta è ancora alta. Confermiamo lo stato di crisi idrica. La mancanza di acqua, tanto da rendere difficile l'approvvigionamento nella zona del Polesine, resta una nostra preoccupazione. Certo, di recente ha piovuto. La situazione però non è migliorata di molto perché i problemi restano: questo è stato un inverno con scarsissima neve e le riserve di acqua, cioè i laghi in Trentino, sono quasi all'asciutto». L'assessore all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, ha presentato in Giunta nei giorni scorsi una ordinanza, poi firmata dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, che punta

a evitare ogni tipo di sofferenza per il Veneto. Il provvedimento è stato pubblicato ieri sul Bur, bollettino regionale.

**LA NORMA.** La norma prevede, a fronte di una dichiarazione di stato di crisi idrica, una serie di provvedimenti che prevedono la riduzione degli approvvigionamenti dei Consorzi di bonifica a fini irrigui del 20 per cento e pure la chiusura dei "pozzi a salienza naturale destinati all'utilizzo ornamentale senza specifico impiego", insomma fontane e i pozzi a getto continuo. Non solo. Sono modificabili anche le portate e le utenze irrigue che fanno riferimento all'Adige. «La legge è in vigore, ma non è applicata - spiega l'assessore regionale - perché le condizioni at-

tualmente non sono così gravi. Lo erano state lo scorso aprile». Allora il Veneto aveva chiesto aiuto ufficiale al Trentino perché l'acqua che alimenta il Polesine, che deriva dall'Adige, era drasticamente diminuita. Insomma, i rubinetti del Basso Veneto rischiavano di restare completamente a secco.

**GUERRA DELL'ACQUA.** La risposta però aveva creato tensioni. Nel senso che il Trentino aveva dovuto accettare il rilascio di acqua dai suoi bacini montani per mantenere ai minimi la portata, non senza mugugni e sottolineando anche «non si può continuare a rifornire di acqua il Veneto. Perché anche noi in Trentino stiamo per scendere sotto i livelli minimi essenziali».



L'irrigazione in un campo di frutteti nel Veronese

Per ovviare ogni incomprensione l'assessore Bottacin - e lo scrive chiaramente anche in delibera - punta a definire un "protocollo di gestione delle risorse idriche dell'Adige per preservare e tutelare, secondo i principi di salute pubblica, il prioritario attingimento idropotabile sull'asta terminale". Insomma, una sorta di tavolo dove poter pianificare al meglio l'utilizzo della risorsa idrica. Ma a quel tavolo i rappresentanti politici veneti e trentini non si sono mai incontrati. «Il fatto è - spiega Bottacin - che i trentini hanno consentito l'utilizzo dell'acqua per poter produrre energia. Questo ha causato una drastica riduzione nelle riserve, cioè l'acqua nei laghi. Con questa ordinanza però noi abbiamo dichiarato lo

stato di crisi in Veneto. E a questo punto la legge nazionale ci tutela ampiamente. La norma prevede infatti che ci sia una scaletta delle priorità per consentire l'uso dell'acqua: prima di tutto per quello dei rubinetti, l'idropotabile. Poi per quello irriguo per l'agricoltura. E solo alla fine per la produzione di energia elettrica».

**IL REPORT.** La situazione rispetto la fine di aprile aveva fotografato un Veneto praticamente a secco rispetto la media stagionale. Le recenti piogge hanno però rimpinguato le riserve facendo tirare un sospiro. Ma la trattativa al tavolo con il Trentino al distretto idrografico delle Alpi orientali, cioè l'ex Autorità di bacino, continua. ●

